

## SCHEDA ARTISTICA E DIDATTICA

### **Titolo spettacolo:**

IL GATTO CON GLI STIVALI

### **Genere (teatro per l'infanzia e la gioventù, danza e multidisciplinare, musica e circo contemporaneo):**

TEATRO DI FIGURA/MARIONETTE

### **Fascia età pubblico (indicare l'intervallo preciso: es. dai 3 ai 5 anni)**

dai 4 anni

### **Argomento spettacolo:**

Fiaba in due tempi di Carlo II Colla tratto dalla fiaba, "Il gatto con gli stivali", di Charles Perrault.

### **Crediti completi:**

Fiaba in due tempi di Carlo II Colla tratto dall'omonima fiaba di Charles Perrault.

#### **musica**

Felice Camesasca

#### **scene**

Achille Lualdi e Franco Citterio

#### **costumi**

Carlo II Colla e Eugenio Monti Colla

#### **i marionettisti**

Franco Citterio, Maria Grazia Citterio, Piero Corbella, Camillo Cosulich, Debora Coviello, Carlo Decio, Cecilia Di Marco, Tiziano Marcollegio, Giovanni Schiavolin, Paolo Sette, Alice Archinti

#### **voci recitanti (edizione registrata nel 1987)**

Marco Balbi, Roberto Carusi, Maria Grazia Citterio, Carla Colla, Claudio Colombo, Silvia Colzani, Agostino De Berti, Maurizio Dotti, Ombretta Franzini, Lisa Mazzotti, Gianni Quillico

#### **direzione tecnica**

Tiziano Marcollegio

#### **luci**

Franco Citterio

#### **regia**

Eugenio Monti Colla

Ripresa da Franco Citterio e Giovanni Schiavolin

#### **produzione**

Associazione Grupporiani

Comune di Milano - Teatro convenzionato

Regione Lombardia – Soggetto di rilevanza regionale

### **Sinossi:**

*Il Gatto con gli Stivali* racconta la storia di un giovane povero che riceve in eredità soltanto un gatto.

L'animale, però, si rivela straordinariamente astuto: con inganni e stratagemmi, riesce a far passare il suo padrone per un ricco marchese, conquistando la fiducia del re. Tra travestimenti e colpi di scena, il Gatto sconfigge un potente orco e assicura al giovane ricchezza, prestigio e l'amore della principessa. Una fiaba che celebra l'ingegno e la capacità di trasformare il proprio destino.

### **Note di regia:**

del 1910, è un'operina fiaba che risente del gusto dell'epoca verista dell'operetta, e che ricalca con notevole

perizia i temi della nostra tradizione popolare. L'edizione marionettistica presenta nella forma della *féerie* (parti recitate alternate alle parti cantate e alle parti musicali) la celebre fiaba di Perrault. Canto e musica sottolineano lo spettacolo in modo sovente ironico e sorprendente. La ricchezza ed il fasto della messinscena contribuiscono a restituire il senso del "fiabesco" ed il momento storico in cui il filone favolistico fiorì.

L'autore del testo marionettistico, nell'indicare i nomi dei personaggi principali, contrariamente a quanto succede nelle fiabe dove i protagonisti vengono chiamati "una ragazza" oppure "il fratello minore", si è indirizzato verso una scelta che non si scostasse dall'unica indicazione satirica già presente nel Perrault relativamente al rango del Marchese di Carabas (francesismo nobilitante delle "carabattole", cioè delle cianfrusaglie) e che, nel contempo, desse una strizzata d'occhio a tutta una casistica di personaggi reali o inventati, contemporanei dell'illustre narratore.

Così il fratello maggiore ha nome Maturino, come molti dei contadini e dei villici delle opere di Molière, facilitando tra l'altro lo schema metrico della lettura del testamento concepita in termini tra la ballata popolare e la filastrocca, che prevede:

*"Al primogenito Maturino la proprietà e il reddito del mulino;  
al secondogenito Stefanello il mio paziente e docile asinello;*

*il terzo Nando, che per le bestie è matto  
lo lascio erede del mio bel gatto".*

Non va dimenticato che il teatro delle marionette italiane ebbe il suo massimo splendore nell'Ottocento, principalmente nel Piemonte e nelle zone dell'Oltrepò pavese. E' quindi logico che le formule dissacranti o, quantomeno, canzonatorie e ironiche trovino nel dialetto di queste zone il loro riscontro. Così il gatto ha nome Barivel, cioè birichino, monello, come vuole l'intreccio della fiaba in cui l'eroe si assicura il successo mediante la frode perpetrata ai danni del malvagio.

Il nome del Re Mirlinton XVI trae origine dal processo di francesizzazione del nome di un cibo assai conosciuto nella gastronomia rurale del Vogherese. Si tratta di un impasto assai simile allo gnocco, chiamato "marlaton" in cui la patata è sostituita con erbe verdi tritate. Nel gioco verbale è evidente l'indicazione allusiva alla credulità del sovrano che presta prontamente fede all'intervento del gatto Barivel e alla nobile prosapia dei Carabas vantata dal giovane mugnaio; in realtà il teatro non imprime al personaggio carattere e personalità che si scostano dalla dignità di un sovrano, quasi a sottolineare che, al di là del sorriso canzonatorio nel ricercare un nome altisonante, la fiaba deve presentare situazioni positive.

Così dicasi per il nome della Principessa Farabalà, ironica storpiatura del detto "fala balè", cioè "falla ballare", usato per indicare una ragazza dal carattere volubile e leggero a cui è sufficiente un ballo per cedere alle lusinghe del corteggiatore. Ma proprio perché le marionette vivono di realtà emblematica, questa fanciulla dell'azione teatrale è creatura dolce, sensibile e fedele, pronta a morire prima che a tradire il giovane di cui è perduto innamorate.

Al notaio del villaggio il nome "Fapresto" non fa che sottolineare crudelmente l'intenzione sbrigativa che sottolinea le situazioni *post mortem* di carattere formale-burocratico.

Per gli altri personaggi rimane la condizione generale della fiaba per la quale i ruoli diventano precise indicazioni di nomi (gli scudieri, l'Orco, i contadini), riassumendosi in essi gruppi di individui che nella corralità agiscono come singoli individui.

### **Riflessioni post-visione (facoltativo)**

### **Spunti sul tema trattato:**

*Il Gatto con gli Stivali* è una fiaba apparentemente semplice, ma ricca di spunti di riflessione, soprattutto se letta in chiave simbolica e sociale:

#### **1. Intelligenza vs. status sociale**

Il protagonista parte da una condizione di svantaggio (è solo un gatto), ma grazie all'astuzia riesce a cambiare completamente il destino del suo padrone. La fiaba suggerisce che l'ingegno può contare più della ricchezza o della nascita.

#### **2. Costruzione dell'identità (e dell'apparenza)**

Il Gatto inventa il personaggio del "Marchese di Carabas", mostrando quanto l'identità sociale possa essere costruita e percepita attraverso narrazione e apparenza. È un tema molto attuale: quanto conta ciò che siamo davvero rispetto a ciò che sembriamo?

#### **3. Il potere della parola e della persuasione**

Il Gatto non usa la forza, ma la comunicazione: convince, manipola, organizza situazioni. Questo apre una riflessione sull'uso del linguaggio come strumento di potere.

#### **4. Fortuna vs. merito**

Il giovane padrone ottiene successo senza particolari qualità personali: è il Gatto a fare tutto. Questo può portare a interrogarsi sul ruolo della fortuna e delle relazioni nel successo individuale.

#### **5. Etica e inganno**

Le azioni del Gatto sono efficaci ma spesso ingannevoli. È giusto raggiungere un fine positivo (migliorare la vita del padrone) attraverso bugie e manipolazioni? La fiaba non dà una risposta netta, lasciando spazio al dibattito.

#### **6. Il rapporto servo-padrone ribaltato**

È il Gatto (formalmente "inferiore") a guidare e determinare il destino del padrone umano. Questo ribalta le gerarchie tradizionali e suggerisce una visione più complessa del potere.

#### **7. Trasformazione e opportunità**

Il passaggio da povertà a ricchezza rappresenta il desiderio di riscatto sociale: la fiaba parla anche di mobilità sociale e di come le opportunità possano nascere da situazioni impreviste.

### **Analisi scene, costumi e scenografie:**

**IL TEATRO DI FIGURA:** la tradizione e le differenze fra marionette, pupi e burattini.

Il Teatro di Figura è senz'altro una delle eccellenze della cultura teatrale italiana. In nessuna altra nazione esiste una concentrazione così alta ed una diversificazione delle forme espressive così come in Italia, che si ritrova a possedere un patrimonio artistico e culturale tradizionale di altissimo livello che rappresenta una ricchezza ma anche un'opportunità che nessun altro paese possiede.

Alcune delle Compagnie di Teatro di Figura sono fra le più antiche del panorama teatrale italiano (parliamo di formazioni che agiscono da più di duecento anni e che hanno attraversato i mutamenti sociali, politici e culturali del nostro paese negli ultimi due secoli), al pari, forse, solo di alcuni teatri lirici. Oggi il Teatro di Figura si caratterizza per la capacità di inclusione e di coinvolgimento nei confronti del pubblico di tutte le età e di ogni provenienza sociale e culturale.

**ARTE E ARTIGIANATO:** - scenografia e prospettiva, - scultura del legno, - lavorare il tessuto

Alla base degli spettacoli di marionette della Carlo Colla & Figli c'è il lavoro artigianale, svolto nei laboratori della Compagnia, in cui vengono utilizzate le tecniche di dipintura, scultura e confezione dei costumi legate alle pratiche artigianali di stampo ottocentesco. I laboratori della Compagnia, all'interno del MUTEF | Museo Teatro di Figura, sono visitabili in alcuni momenti dell'anno su prenotazione.

**Suggerimenti letture, attività, approfondimenti:**

- Charles Perrault, *Il gatto con gli stivali*